

## **Relazione CORE Coordinamento danza contemporanea Regione Lazio.**

Rispetto alla legge : Il nostro paese ha urgente bisogno di una legge , non si puo' sempre rimandare , ma non v'è nella proposta attuale, una partecipazione della commissione lavoro che risolve il nostro welfare dello spettacolo.

Gli ammortizzatori sociali non esistono.

E' una proposta legge ( che urge comunque nel paese) che sostanzialmente si basa sulla nozione di impresa . Spesso la conferenza delle Regioni non dialoga e si coordina con lo Stato ( questo va a svantaggio del nostro lavoro), le competenze citate nella legge a quanto pare non sono condivise da tutte le istituzioni, cioè le competenze stato, regioni, ecc ecc.

Proponiamo che Movem faccia una lettera aperta alle istituzioni dagli enti locali al governo incitando la collaborazione per risolvere i problemi del settore con una coscienza partecipata di tutte le istituzioni.

Per i danzatori v'è un serissimo problema riguardo la pensione, solo i lavoratori degli enti lirici con 30 anni di contributi versati riusciranno a percepire una pensione di mille euro, il resto non ce la farà, proponiamo una forma di intermittenza dello spettacolo che garantisca una pensione e tenga conto del fatto che l'artista anche quando non va in scena, lavora duramente. Le generazioni giovani (20 - 40 anni) non hanno speranza di stabilizzarsi , questo argomento va preso in considerazione per approfondire le ripercussioni future in materia di welfare e pensione.

Chiediamo una valutazione peculiare di ogni aspetto del settore danza, in specifico di tutta l'area autonoma e indipendente che lavora sul contemporaneo e sulla ricerca, con un'ottica che consideri lavoratori e datori di lavoro (ora assimilati ad impresa, anche se non ne hanno le caratteristiche).

Con questa legge si rischia di burocratizzare invece che snellire.

Il problema centrale è cercare attraverso la legge di innescare un cambio di mentalità , se no tutto resta basato sui numeri. Il consiglio citato nella legge comporta una ventina di nomine, tutte politiche , vale anche per la commissione tecnica, insomma aumenta il numero dei componenti , quindi potrebbe esserci piu' spartizione politica a nostro discapito e cosi' non verrebbe risolto il problema della qualità .

Un problema è che spesso la politica adotta la politica della la resa dei conti , insomma invece di pensare ai nostri bisogni risolve i conflitti tra partiti che vincono e perdono battaglie, dovendo dimostrare solo chi è il piu' forte e noi osserviamo.

**Ci sono problemi reali, le proposte di Core sono :**

**1- Un sistema italiano dello spettacolo basato sul deficit, ne proponiamo uno a BILANCIO zero ( come in Francia), l'avanzo eventuale deve poter essere reinvestito in produzione.**

**2- Nessuna Ingerenza dei partiti a nomine di qualsiasi natura**

**3- Problema della qualità**

**Del problema qualità e del deficit , proponiamo un confronto con l'onorevole Causi( esperto di economia e cultura ) e con esperti in materia di qualità per stabilire criteri che non siano pagelline con dei numerini.**

**4-Aumento delle risorse, lo spettacolo non deve andare nel capitolo spesa ma nel capitolo investimento del bilancio.**

**5- Analizzare e prendere misure urgenti per il mercato della contemporaneità e per la tutela dei giovani.**

**6- Cercare di stabilire un equilibrio tra tradizione e innovazione cercando di adeguare misure, leggi e risorse.**

**7-In base all'attuale situazione (sotto elencata )estrapolare una proposta comune che non ci continui a segmentare in settori marginali non dialoganti e che restituisca dignità allo spettacolo tutto e alla danza sia essa di tradizione che contemporanea.**

**8- Togliere dall'attuale DM Prosa l'art 3 per liberalizzare il mercato danza**

**9- Riconoscere la figura del commissario di settore remunerata e messa in condizione di svolgere al meglio il suo ruolo**

**10-Sia con la nuova legge che con gli attuali decreti fare in modo che le commissioni valutative vengano con obbligo fatte entro Maggio, stilare un documento unitario da inoltrare alle istituzioni tutte a questo riguardo .**

**11- Oltre che con la provincia , parlamentari della Legge Carlucci , cercare un confronto con la commissione lavoro e con l'Enpals/Inps per il problema welfare e lavoratore dello spettacolo , come avere delle garanzie pensionistiche? Come prevedere ammortizzatori sociali?**

**12-Approfondire le norme relative al Testo Unico della Sicurezza - Decreto Legislativo 81/08 vista la difficile applicabilità della stessa nel mondo del lavoro e spazi di lavoro dello spettacolo dal vivo (teatri , strade, musei, ecc ecc)**

**Il FUS, il fondo unico dello spettacolo ( di 377.081 milioni circa) fino ad oggi ha subito gravissime oscillazioni, nel 2009 le quote sono così ripartite:**

Categorie Quote Importi

**Danza 2,25% 8.484.322,50**

Lirica 47,50% 179.113.475

Cinema 18,50% 69.759.985

Prosa 16,27% 61.351.078,7

Musica 13,47% 50.792.810,7

Osservatorio 0,18% 678.745,8

Circuiti 1,52% 5.731.631,2

**Commissari di settore 0,03% 113.124,3**

Come si può osservare, la danza percepisce pochissimo rispetto ad altri settori, spesso è detta cenerentola delle arti, le risorse restano modeste e non si può innescare un meccanismo di costante crescita e sviluppo di settore creando una sorta di stabilità e incentivando l'inserimento dei giovani, che come si vedrà, non riescono a presentare domanda a causa della rigidità del sistema. Le risorse del Fus andrebbero aumentate e in particolar modo quelle del capitolo danza.

La somma del Fus danza viene spaccettata in 8 articoli:

- Art 8 compagnie di danza -produzione
- Art 9 Organismi di distribuzione, promozione e formazione del pubblico
- Art 10 Esercizio teatrale
- Art 11/1 Accademia di danza
- Art 11/2 Fondazione dell'Accademia Nazionale di danza
- Art 12 lettera a Promozione della danza
- Art 12 lettera b perfezionamento professionale
- Art 12 lettera c Enti di promozione
- Art 13 Rassegne e Festival
- Art 14 Progetti Speciali
- Art 15 Attività di danza all'estero

La danza a causa del nuovo Decreto Ministeriale 2007, non può essere rendicontata ai fini del contributo Ministeriale da i teatri di prosa, quindi non è inserita nei cartelloni teatrali e l'unico mercato esistente per la danza, consiste nei circuiti che, per legge sono 1 per Regione, nelle rassegne e festival.

A fronte del numero di compagnie che è molto elevato, se non si considerano solo quelle Ministeriali, il mercato risulta essere veramente piccolo, **andrebbe dunque aggiustato il DM Prosa che impedisce nell'art 3 ai teatri di prosa di**

**rendicontare l'attività della danza ai fini della sovvenzione, questo allargherebbe un mercato troppo ristretto, permettendo anche ai giovani di inserirsi in un sistema.**

Ogni domanda di finanziamento consta di circa 15 pagine dove oltre ad essere elencate la direzione artistica, il nucleo stabile, si parla del progetto artistico e si redige un budget previsionale.

La valutazione da parte della commissione avviene su dei criteri di qualità, il

Ministero ha adottato una scheda -pagella con dei punteggi riferiti alla qualità del progetto, capacità tecnico -gestionale dell'impresa, capacità di diffusione della danza, formazione degli operatori della danza.

Queste pagelle da poco adottate dal Ministero, probabilmente a seguito dei suggerimenti dell' Agis-Federdanza, sono un mezzo, già un piccolo traguardo, ma non bastano per un confronto reale, le pagelle

incitano gli operatori ad essere una fotocopia della pagella per ottenere il punteggio più alto a discapito dell'onestà artistica ed intellettuale, si dovrebbe fare un lavoro di approfondimento sull'aspetto qualitativo, adottando altri strumenti, come **l'osservazione**

**diretta** da parte di esperti autorevoli sui territori, magari si potrebbe **pensare ad un tavolo di discussione con esperti.**

L'arte e la qualità non constano solo di numeri, la presa di responsabilità Istituzionale dovrebbe far sì che l'istituzione acquisti un peso e autorevolezza grazie anche alla diretta osservazione, approfondimento e giudizio di merito, capace di innescare autocritica da parte degli operatori e in modo che si rispetti da parte dell'istituzione il senso del lavoro e lavoratore.

Sui criteri di qualità si alza sempre tanta polemica, ma come vengono adottati all'estero dove c'è alta qualità della danza, dovrebbero essere adottati in Italia.

L'impresa culturale che accede ai finanziamenti risulta essere in DEFICIT.

Si incita da un lato a fare numero e quantità (più spettacoli, più giornate lavorative), dall'altro si deve essere in deficit.

Un sistema che non aiuta le imprese a camminare con le proprie gambe.

**Non si dovrebbe avere un deficit, ma almeno 0 (zero) in bilancio, cioè dare merito al lavoro fatto, incitare la**

**vera produzione e convogliare le risorse per lo sviluppo di impresa, cioè i soldi in avanzo andrebbero rispesi**

**nell'attività produttiva.**

Molti deficit sono veramente altissimi e di anno in anno lo restano, c'è qualcosa che non va!!! Non esiste in Italia una sola realtà che riesca a fare numero e a non avere deficit.

Spesso gli operatori non hanno altri supporti oltre quello Ministeriale. Quasi tutti gli operatori fanno fatica ad accedere ai fondi Europei.

Capita che le commissioni si riuniscono a fine anno, questo grava sullo svolgimento delle attività di chi riceve un contributo, a fine lavoro non si sa di quanto ammonterà il finanziamento e se si accederà ad esso, provocando ansie continue agli operatori culturali.

Al commissario consultivo, per l'attività di valutazione viene dato un gettone di presenza, non si sa esattamente di quanto, 100, 150 euro a presenza, ma, ci si scorda spesso, che il lavoro da fare è lungo, bisogna valutare ogni domanda per articolo e cercare un riscontro oggettivo, andando a vedere quante più cose possibili per poter avere un dato concreto di riferimento e non solo scritto sulla carta.

Dal 2006 i commissari non percepiscono il gettone di presenza, e ad oggi, la commissione 2008 non sa ancora che non siederà in commissione per la valutazione delle domande 2009, ma ci saranno i nuovi commissari, visto che il 25 luglio scorso erano in scadenza. Nessuno ha ancora trasmesso ai vecchi commissari che hanno già lavorato alle domande 2009, che forse il loro lavoro sarà sprecato e non servirà a nulla.

Se guardate le somme Fus stanziare, vi accorgete che c'è uno stanziamento previsto per il lavoro dei commissari pari a 113.124,3 euro, ma come è possibile che le riunioni siano 4 o poco più all'anno, per 100, 150,00 euro a seduta, visto che la somma è così alta, a che serve la parte restante dello stanziamento? Ricordo che i commissari sono 5 per settore.

I Commissari non ricevono nessun incentivo, non riescono, visto che sono in 5, a vedere tutto quello che si dovrebbe, a seguire una compagnia nel lavoro creativo, a vedere i prodotti finiti di tutti, questo non è un bel segno nei confronti degli operatori.

**Un commissario esperto di danza attualmente in Italia ha solo un parere consultivo e non decisionale, ma dovrebbe essere almeno stipendiato e venire esclusivamente dal mondo della danza.**

Per Decreto, si può accedere a finanziamento solo se si rispettano alcuni parametri, per esempio per quanto riguarda le compagnie di danza articolo 8, si devono fare almeno 30 rappresentazioni e 400 giornate lavorative.

I giovani fascia dai 20 ai 35 non presentano domanda, tranne qualche

raro caso, I requisiti sono troppo rigidi e non riuscirebbero a resistere. Le banche, anche per un prestito di 10 mila euro, richiedono tante garanzie con tanto di ipoteca sull'eventuale casa di proprietà, quindi non esiste vero incentivo giovanile. Molti coreografi fanno lavorare i giovani, li inseriscono in domanda e la struttura amministrativa resta sotto la loro direzione artistica, aumentano i consorzi e una somma irrisoria di 20 mila euro potrebbe essere divisa per l'attività di 2 o 3 coreografi che hanno presentato domanda.

La somma di intervento Ministeriale dovrebbe garantire un minimo di 30 mila euro.

E' chiaro che più soldi si hanno più si può investire in pubblicità, scenografia, in stipendi e oneri per i lavoratori, quindi l'accesso al contributo sarà facilitato rispetto ad un giovane che non ha mezzi ma ha grandi potenzialità.

Il mercato si privatizza sempre di più e il privato investe solo dove c'è il sostegno pubblico.

A parità di quantità e di oneri previdenziali e assistenziali versati ci sono compagnie che

percepiscono il quadruplo rispetto ad altre, sono compagnie che esistono da quando esiste il Fus, invece ci sono gli entrati nel 2000 per esempio, che ricevono somme molto più basse, le pagelle qualitative permettono di alzare la quota di finanziamento ma ci sono dislivelli oggettivi.

In Francia gli esperti commissari vengono dal mondo della danza, sono danzatori, coreografi, operatori, direttori di festival. Il sistema è ben strutturato senza conflitto di interessi. Ci sono commissioni a più livelli: Comunali, Regionali e Ministeriali (DRAC) che interagiscono tra loro, un commissario comunale è facile che sia un coreografo Ministeriale, ha un peso e un autorevolezza che in Italia spesso non c'è.

Inoltre in Francia ci sono gli ispettori della danza oltre ai commissari, stipendiati mensilmente che valutano ognuno con le sue competenze la situazione territoriale, per cercare di far crescere l'offerta qualitativa e culturale del territorio, dunque c'è l'ispettore danza del comune, del Ministero che è territorializzato visto che ne esistono rispetto al numero delle Regioni, questi interagiscono tra loro. I finanziamenti in Italia non servono per incentivare la produzione.

Le nostre imprese artigianali Italiane non hanno nulla a che vedere con il settore terziario, eppure sono regolamentate come il settore terziario, non a caso l'Agis (associazione di categoria) fa parte di confindustria.

Le scuole di danza Italiane non sono poli come i Centre de Developpement de la Danse in Francia che lavorano sul territorio, sul pubblico, sulle residenze creative, incentivando la formazione di docenti e allievi e di un pubblico amatoriale, sono

strutture pubbliche, ma non esiste purtroppo nulla di pubblico in Italia, nessun centro di formazione e produzione

tranne l'accademia , quindi diventa normale finanziare il piccolo privato, spesso accade anche che il privato riesca con risorse pubbliche a comprare l'immobile preso in affitto. Purtroppo non esiste ancora una legge che riesca a regolamentare un settore e dare dignità alle professioni della danza.

Il sistema dovrebbe basarsi sul pubblico perchè la cultura è un diritto per chi la fa e chi ne fruisce o sul privato?

Oggi con la crisi e l'avanzare di una situazione generale di galoppante anti-democrazia si dovrebbe restituire dignità alla persona, al merito, al lavoratore, la politica dovrebbe lavorare per scopi di interessi sociali e collettivi e i partiti non interferire nelle scelte delle direzioni di enti.

La danza che non fa guadagnare soldi a nessuno viene considerata una possibilità di ripiego.

In Francia nel 900, si voleva rendere visibile l'invisibile. Fu lo sbocciare dell'arte nel 20 secolo che ha consentito alla danza di acquisire uno statuto sociale in Europa, in Italia siamo ancora lontani da tutto questo.

Le istituzioni come dice Françoise Dupuis, raramente sono pronte a rimettersi in discussione,( eccezioni fatte) anche quando artisti di talento si dedicano a nuovi percorsi di ricerca; ad esempio nella direzione di una pedagogia della danza o dedicandosi alle applicazioni terapeutiche, o nella direzioni del coinvolgimento politico. Ma le porte istituzionali restano prudentemente chiuse.

In Francia, la professione della danza si è consolidata grazie al fatto che è cambiata la mentalità, si sono formati sindacati e federazioni all'altezza di una nuova realtà, l'arte che non voleva essere prodotto elitario si promulgava arte per tutti.